

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane d ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 2 Gennaio

Parte Ufficiale

Nel numero 6155 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Veduto il Nostro decreto del 27 novembre 1870, num. 6051;

Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,
Abbiamo ordinato e ordiniamo:

Art. 1. La Direzione generale del Debito pubblico in Roma è soppressa a cominciare dal 1° gennaio 1871.

Tutte le operazioni relative alle varie categorie del debito pubblico della provincia romana saranno dalla detta epoca disimpegnate dalla Direzione generale del Debito pubblico del Regno d'Italia.

Art. 2. Le disposizioni contenute negli articoli 6 e 7 della legge dell'11 agosto 1870, num. 5784, (Allegato D) e quelle portate dai titoli XVII e XX del regolamento approvato col Nostro decreto dell'8 ottobre 1870, num. 5942, saranno osservate anche per il Debito pubblico romano, e le medesime saranno rispettivamente eseguite dalla Prefettura, dalle Sottoprefetture, e dalla Intendenza delle finanze della provincia romana.

Art. 3. Fino all'unificazione rimane inalterata la forma dei titoli attuali del Debito pubblico romano e per il caso di operazioni portanti emissioni di nuovi titoli durante quel periodo transitorio verrà apposto agli stessi titoli il bollo della Direzione generale del Debito pubblico del Regno d'Italia.

Art. 4. Per la spedizione degli affari già spettanti alla soppressa Direzione generale del Debito pubblico in Roma è istituito presso l'Intendenza delle finanze in quella città un ufficio di straleio, al quale saranno addetti gli impiegati della medesima Direzione generale e cui sono fino a nuova disposizione affidate le incombenze dall'art. 2 attribuite alla Prefettura di Roma.

Questi impiegati saranno considerati in attività di servizio a termini e per gli effetti dell'art. 17 della legge 11 ottobre 1863, num. 1500, e dell'art. 56 del regolamento approvato col Regio decreto 25 ottobre 1863, num. 1527.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 27 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella

Con decreto reale in data 31 dicembre il signor Giuseppe Guerini venne nominato a Governatore ed il signor Valerio Trocchi a Vice-governatore, della Banca Romana.

IL MINISTRO

SEGRETARIO DI STATO PER I LAVORI PUBBLICI

Considerando che il governo Italiano non deve limitare le sue sollecitudini a rendere meno gravi alla città di Roma le conseguenze dell'attuale straripamento del fiume Tevere, ma deve accertare quali modi suggeriscano l'arte e l'esperienza degli Ingegneri per prevenire che dalle piene del fiume ne vengano ulteriori danni alla popolazione,

Decreta

Art. 1.

Una commissione d'Ingegneri idraulici si riunirà in Roma nella prima decina del mese di gennaio coll'incarico di esaminare sul luogo le condizioni del fiume Tevere e dei suoi principali confluenti; di studiare quali cause accidentali o permanenti determinino i disalveamenti del fiume in Roma; e finalmente di proporre come si possano rimuovere, indicando i provvedimenti immediati, e quelle opere d'arte che valgano a migliorare il sistema del fiume per lo scopo sovraccennato.

Art. 2.

Sono chiamati a costituire la Commissione predetta i Signori.

1. Possenti Comm. Carlo, Vice presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, Senatore del Regno.

2. Barilari comm. Pacifico Ispettore del Genio Civile.

3. Betocchi cav. Alessandro Ispettore membro del Consiglio d'arte di Roma.

4. Turazza comm. Domenico professore nell'Università di Padova.

5. Tatti comm. Luigi Ingegnere.

6. Armellini Francesco ingegnere capo del Genio Civile in Roma.

7. Glori cav. Vincenzo Ingegnere Capo dell'Amministrazione provinciale di Roma.

8. Partini ing. Giuseppe.

9. Canevari cav. Raffaele membro del Consiglio idrografico presso il Ministero d'Agricoltura e Commercio.

L'Ingegnere di 1ª classe Pietro Castellini è incaricato delle funzioni di Segretario della Commissione.

Art. 3.

La Commissione presenterà entro due mesi le sue proposte al ministero dei Lavori Pubblici.

Roma il 1 gennaio 1871.

Il Ministro

G. Gadda.

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9 ottobre 1870, n. 5906.

Avuto riguardo alle difficoltà create dallo straripamento recente del Tevere nelle transazioni Commerciali ed inerendo alla istanza della Camera primaria di Commercio in Roma;

Sulla proposta del Consigliere di Luogotenenza per gli affari delle Finanze;

Sentito il Consiglio di Luogotenenza,

Decreta

Art. 1.

A partire da oggi la scadenza delle cambiali, biglietti all'ordine, ed altri effetti commerciali, pagabili in Roma è prorogata a tutto il giorno 5 gennaio venturo.

Art. 2.

Sono compresi nella suespressa disposizione anche gli effetti scaduti nei giorni 28 e 29 di questo mese e rimasti insoluti.

Roma il 30 dicembre 1870.

ALFONSO LAMARMORA

Notizie Italiane

La Nazione scrive:

La Giunta Comunale, nella seduta di ieri, ha formato un Comitato per raccogliere offerte a pro dei romani colpiti dalla recente sventura dell'inondazione.

Ha deliberato pure che per organo della Commissione di beneficenza venga proposta al Consiglio comunale una somma per erogarsi allo scopo predetto.

— Dallo stesso giornale:

Questa mattina si è adunata al Municipio la Commissione per i soccorsi ai danneggiati dall'inondazione di Roma.

Si sono prese varie deliberazioni, fra le quali quella di nominare alcune sotto commissioni e Comitati di signori per raccogliere le offerte.

Fra le sotto commissioni ci piace annunziare quella composta del Sindaco, del principe don Andrea Corsini ed alcuni membri del Comitato per la fiera di vini italiani in Firenze onde stabilire i modi per prorogare la fiera nei giorni 7, e 8 corrente a beneficio dei danneggiati.

— Togliamo dal Fanfulla:

Ieri a sera è partito da Firenze il barone Hausmann, ex-prefetto della Senna. Egli è stato fra noi sotto il nome di conte de Montboron ed ha alloggiato alla succursale dell'hôtel New-York.

Credesi che la sua venuta abbia relazione coi progetti di ampliamento della città di Roma.

— Il Times ha un notevole articolo sul traforo del Cenisio. In esso porta a cielo il genio italiano, che seppe compiere un'opera così gigantesca.

Colla galleria delle Alpi e col taglio dell'istmo di Suez, l'avvenire d'Italia è assicurato.

L'Italia però non deve dormire sugli allori: si muova, lavori, perseveri. Soprattutto si studi di far di Brindisi il grande emporio d'Oriente e d'Occidente.

— La Gazzetta ufficiale del Regno del 29 ha quanto segue:

Proseguono a giungere d'Augusta notizie intorno i fenomeni osservati durante l'eclisse del sole.

Gli scienziati convenuti in Sicilia stettero sempre perplessi che i venti impetuosi e l'atmosfera variabilissima non consentisse a loro quelle indagini per cui era già tutto apparecchiato.

Giunto il giorno 22, il sole mostravasi circon-

dato da nuvole, le quali, addensandosi e diradandosi con ansietà dei dotti, pure lor concedettero, nel pieno del fenomeno, d'osservarne il disco, e di prender note ed appunti che non saranno inutili alla scienza.

Furono benè determinati gl'istanti astronomici del principio e fine, sì della parziale che della totale eclissi, prese varie misure delle corna, durante il suo intervallo, ritratte varie fotografie, eseguiti confronti sulle osservazioni fotografiche e sulla determinazione spettroscopica avanti e nella totalità dell'eclissi.

Furono osservate le apparenze generali dell'eclissi, relative al corso visibile dell'ombra.

Nelle osservazioni spettroscopiche della corona furono scoperte due linee lucide, una presso la E, l'altra probabilmente dell'azoto.

Furono riconosciuti tre punti nella corona del sole, contenenti luce polarizzata, situati al 45° l'uno dall'altro; e riscontrato che la polarizzazione è pronunziatissima e, presso a poco della stessa intensità di quella atmosferica, vista, quest'ultima, in giorni chiari ed a circa 50° dal sole.

Da Terranova poi ci viene annunziato che l'osservazione sull'eclissi procedè benissimo, giacchè se avanti e dopo il cielo era velato da nuvole mostròsi limpido nel momento della piena oscurità.

Fu importantissimo l'andamento del magnetismo terrestre durante il fenomeno; il minimo della declinazione si verificò nell'istante preciso della totalità dell'eclissi, spettando l'ora consueta del minimo.

— La *Nazione* di ieri ha sullo stesso argomento quanto segue:

Si hanno ancora altre notizie da Terranuova intorno all'eclissi del sole.

E recano che, malgrado le nubi e le non propizie condizioni atmosferiche, le osservazioni condotte nella stazione di Terranuova dettero risultamenti non privi d'importanza.

Si potè scorgere, in una protuberanza, un grosso gruppo di striae fra la D. e la F., di cui però non si riuscì a determinare la posizione.

Si eseguirono dei disegni di protuberanze vedute allo spettroscopio, e fu determinata la posizione d'una stria verdognola della corona.

Nella stazione di Terranova il magnetismo mostrò un andamento regolare durante le fasi della eclissi.

Nè mancò l'ospitale accoglienza del Municipio, il quale volle imbandito un lauto banchetto alla Commissione governativa per gli studi del fenomeno.

Parteciparono altresì al banchetto taluni membri di Commissioni straniere: la inglese e l'americana.

Furono scambiati cordiali e vivaci brindisi a Sua Maestà il Re, al Governo, alla scienza, alla Sicilia, all'Italia ed al Municipio d'Augusta.

Così fra le festevoli giocondenze della mensa, si strinse viepiù quel vincolo che, nell'amore delle scientifiche incubazioni, ravvicina ed imparenta le gentili e colte nazioni.

LIBRO VERDE

Nel 50° il Ministro del Re a Berlino provie no il Ministro degli affari esteri che il sig. Thile ha parlato nuovamente degli imbarazzi creati al Gabinetto prussiano dai sudditi cattolici. Riferisce altresì che la protesta del papa non era a quella data (8 ottobre) pervenuta a Versailles, e però non si conosceva l'impressione ricevuta dal conte Bismark: ne ga in fine dietro la fede del *Monitore Prussiano* l'autenticità di una lettera del Re di Prussia al Papa scritta da Reims il dì 8 settembre pubblicata dalla *Gazzetta d'Italia*.

Il 51° è una circolare del *Ministro degli Affari esteri ai rappresentanti di S. M. all'estero* nella quale si dichiara il desiderio dell'Italia che il Papa rimanga in Roma, e la piena libertà di questa. Fu pubblicata nel n. 44 di questa *Gazzetta*.

Il 52° è una nota del *Ministro Visconti Venosta al Ministro del Re a Vienna* nella quale si accusa il ricevimento di altra nota del Conte Beust e si confermano le pacifiche intenzioni dell'Austria rispetto alla questione romana.

Annesso al documento 52:

S. E. il conte Beust a S. E. il barone Kubelk.

Vienna, 13 settembre 1870.

Signor Ministro,

Nel momento in cui le truppe italiane varcano il confine romano, non possiamo a meno di far appello ai buoni sentimenti del governo italiano e di manifestare la ferma speranza, che avrà pel Santo Padre tutti i riguardi conciliabili coi provvedimenti adottati. Noi ci crediamo tanto più autorizzati ad agire in questo senso, inquantochè il gabinetto di Firenze non ignora quanto ci siamo mostrati disposti a prendere in considerazione le difficoltà che gli venivano suscitate in questi ultimi tempi, dalla questione romana.

V. E. conosce le trattative intavolate a questo proposito dal cavalier Artom. Eravamo allora, pronti ad interporre i nostri buoni uffici presso il governo francese, affinchè si potessero regolare su basi più conformi alla nuova situazione, le guarentigie di cui la convenzione di settembre circondava la Santa Sede. Tenendo conto delle difficoltà alle quali l'Italia stava per trovarsi esposta e volendo, d'altro canto, assicurare al Santo Padre la sua indipendenza e la sicurezza personale, pensavamo che, se il governo italiano avesse fatto occupare militarmente qualche punto del territorio romano, sarebbe stato in grado di accettare e compiere scrupolosamente il dovere di vegliare alla sicurezza del Capo della Chiesa. V. E. sa da quali avvenimenti il nostro buon volere fu paralizzato. La falsa interpretazione data alla nostra condotta, ed il ritorno puro e semplice alla convenzione di settembre, ci costrinsero ad astenerci interamente da qualunque intromissione nelle deliberazioni prese a Parigi ed a Firenze.

Il governo italiano non può dubitare delle nostre amichevoli intenzioni a suo riguardo. Noi avremmo di buon grado cooperato, a diminuire gli imbarazzi della situazione, ed oggi ancora non cerchiamo di porre ostacolo alla libertà delle sue deliberazioni in una questione che, però, ci interessa in alto grado. Infatti, l'Imperatore, nostro augusto signore, e per i suoi sentimenti personali, e per la fede religiosa della maggioranza dei suoi sudditi deve recare la più viva sollecitudine in tutto ciò che riguarda le condizioni della Santa Sede.

S. M. I. e R. A. non può vedere senza commozione ciò che accade presentemente a Roma, e devo insistere presso il Governo italiano affinchè ci dia assicurazioni tranquillanti.

Possiamo certamente fare assegnamento sullo spirito di moderazione da cui è mosso il gabinetto di Firenze e sull'intenzione che il medesimo ha spesso manifestata di non risolvere da solo la questione romana. Noi abbiamo fiducia in quelle promesse, ma la nostra coscienza e le nostre simpatie pel Santo Padre c'impongono di far udire la nostra voce per richiamare la più seria attenzione del gabinetto di Firenze sulla necessità di non accrescere i timori che tutti i cattolici sentono in questo momento.

Assumendo la responsabilità di far entrare le proprie truppe nel territorio romano, il Governo italiano sentirà viepiù la necessità di frenare tutte le passioni ostili alla Santa Sede, e di mostrare il maggior rispetto per la persona del Santo Padre.

Questi sono due punti che ci stanno principalmente a cuore e non dubito che ciò che V. E. ci scriverà intorno ai colloqui che avrà avuti su questo argomento col signor Visconti-Venosta sarà tale da rassicurarci interamente sulle intenzioni del Governo italiano.

Beust.

Notizie Estere

— L'Opinione dà i seguenti particolari biografici del Maresciallo Prim di cui il telegrafo ci ha annunciato la morte:

Don Giovanni Prim, conte di Reus, marchese de los Castilleios, nacque il 6 dicembre 1814 a Reus in Catalogna e fece le sue prime armi come ufficiale nella guerra civile che seguì l'avvenimento al trono di Spagna della regina Isabella. Devoto agli interessi della reggente Maria Cristina, egli fu promosso nel

1837 al grado di colonnello. Dopo la fuga di questa si associò alle ostilità dirette dal partito progressista contro la dittatura del maresciallo Espartero e fu contro lui spiccato un mandato d'arresto come complice della sollevazione di Saragozza nel novembre 1842. Riparò in Francia dove cooprò con Maria Cristina per una restaurazione. Eletto poi deputato alle Cortes rientrò in Spagna e si associò ai cristinos, ed ai progressisti per cospirare contro Espartero. Nel maggio del 1843 sollevò Reus, sua patria, dalla quale fu cacciato da un luogotenente di Espartero, ma riparò a Barcellona dove potè propagare la sollevazione. La caduta di Espartero e la vittoria di Maria Cristina gli valsero il grado di generale col titolo di conte di Reus ed il Governo di Madrid.

Però questa sua fortuna durò ben poco. Inviato a Catalogna a reprimere gl'insorti, egli dovette impiegare la forza. Considerato perciò quale traditore dal popolo, egli cadde in disgrazia; fu poi arrestato ed accusato di complotto contro il governo, e di tentativo d'assassinio contro Narvaez. Il tribunale lo condannò soltanto pel primo capo d'accusa a sei anni di prigione. Dietro preghiera di sua madre, egli fu messo in libertà dopo sei mesi. Rimase quindi per nove anni estraneo alla politica, poi si recò nel 1853 in Turchia, ove prese parte alla guerra contro i russi. Si attribuirono a lui i primi vantaggi ottenuti dai turchi sul Danubio. Assente durante la rivoluzione del 1854, egli fu richiamato in Spagna dalla sua elezione a deputato, e votò d'apprima per il mantenimento del sistema di governo monarchico con tutto il partito che si aggrappava agli Espartero ed Olozaga.

Durante l'ultima guerra del Marocco (1859-1860), il generale Prim, che fu dapprincipio posto alla testa della divisione di riserva, ebbe una parte brillante nelle battaglie e nelle vittorie dell'esercito spagnolo, specialmente nella giornata di Marabout. Egli ricevette il titolo di marchese de los Castilleios, e fu investito della dignità di grande di Spagna.

Alla fine del 1861 fu investito del comando supremo del corpo di spedizione spagnolo contro il Messico, ebbe la più grande parte alla convenzione della Soledad e prese sotto la sua responsabilità la decisione di abbandonare il Messico, lasciando i francesi soli al Vera Cruz, dove feco imbarcare le truppe spagnole il 29 aprile 1862.

Questa sua condotta fu più tardi approvata dal governo e dalle Cortes.

Nel 1864 egli fu nuovamente complicato in un complotto militare, causa per cui fu internato a Orviedo. Passò poi per qualche tempo all'estero, ma nel 1865 fu richiamato in Spagna. Ritornato a Madrid e nominato deputato, egli divenne il capo del partito progressista, che fece un'opposizione accanita al maresciallo O'Donnell. Alla fine del 1865, noi lo troviamo alla testa di un movimento che aveva, dicesi per oggetto di riunire la Spagna al Portogallo, sostituendo alla casa dei Borboni quella di Braganza.

Il 3 gennaio 1866 egli dà il segnale dell'insurrezione e solleva varie provincie. Il generale Zabala lo insegue colle truppe rimaste fedeli, e il generale Prim con una cinquantina di ufficiali si rifugia a Lisbona.

Un mese più tardi egli dovette abbandonare il Portogallo per un proclama da lui diretto alla nazione spagnuola, e si rifugiò a Londra. Nel settembre del 1867 ricomparve in Spagna per cooperare ad un nuovo movimento rivoluzionario che doveva scoppiare il 15 marzo, ma che abortì. Cosicchè egli fu obbligato di imbarcarsi nuovamente per l'estero.

Reputiamo inutile rammentare la parte importantissima che egli ebbe nella insurrezione che rovesciò dal trono Isabella II, e nella storia dei due anni di governo provvisorio e di reggenza che vi succedettero.

Principale fautore del ristabilimento del regime monarchico e della nomina del principe Amedeo di Savoia a Re di Spagna, egli muore nello stesso momento in cui il nuovo Re tocca il suolo di Spagna, nell'età di 56 anni!

—Togliamo dalla *Persoperanza* le seguenti corrispondenze di Parigi giuntele per *ballon monté*:

Il giovane avvocato alle cui mani pare affidata ora la sorte della Francia, o' invia dei nuovi dispac-

ci in data del 14 dicembre da Bourges. I francesi amano tanto i Rebus che sembra che egli voglia contentare questa loro passione inviandone l'uno dopo l'altro sotto le ali dei piccioni. Quando arrivano questi dispacci, occorre mettersi al tavolo, con una buona carta dinanzi, e tentare di indovinare, se portano buone o cattive notizie; se un'armata è in marcia sulla capitale, o in fuga. Dopo avere bene studiato, ognuno ne trae le sue conclusioni, a seconda delle proprie illusioni, — perchè ciò che hanno almeno di buono queste comunicazioni del signor Gambetta, si è che paiono eccellenti agli ottimisti, e disperate ai pessimisti. Di maniera che gli uni e gli altri, concludono che le loro previsioni non sono in fallo.

Anch'io, senza stendermi in commenti inutili, ho cercato di indovinare la situazione generale in questo momento. E mi pare che si possa definire che la posizione della Francia è in via di migliorare, e che d'altra parte quella di Parigi divenga quasi disperata. Per quante illusioni uno voglia farsi sulla quantità di viveri ancora esistente, è a dubitarsi molto se esistono ancora in quantità sufficiente per attendere la riorganizzazione delle armate di provincia. Oggi anzi pare che le risorse di cui si dispone non raggiungano quella quantità da me notata nei giorni scorsi. Si parla di sei settimane....

Il generale Trochu ed il Governo hanno dunque deciso che non si deve nè si può restare nella posizione di aspettativa più oltre. Tutto indica un'azione immediata, e forse mentre scrivo essa è incominciata, quantunque non si preveda che per domani. Anche questa volta, il generale Trochu, sembra fare quanto gli è possibile onde avvertire l'inimico delle sue risoluzioni. È così singolare questa maniera d'agire, che quasi quasi si dovrebbe credere ad una astuzia di guerra. Ma i Francesi hanno pur troppo dimostrato che il nascondere le loro intenzioni non è il loro forte, e usano nei fatti materiali una dabbenaggine che costa loro molto cara. L'altra sera (18) su tutti i canti della capitale fu affisso un avviso a caratteri cubitali in cui « Il governatore di Parigi » avvertiva « che da domani le porte della capitale resterebbero chiuse ». Tanto era seguire l'uso antico e inviare un'araldo d'armi al campo prussiano con una sfida alla tenzone. Notate che le porte di Parigi potevano perfettamente chiudersi senza dirlo pubblicamente: C'è da scommettere dieci contro uno che a quest'ora non solo il conte de Moltke sa che un attacco è imminente, ma anche da che parte verrà, e quale sarà il nuovo obbiettivo dell'armata francese.

In questi tre giorni di silenzio e di aspettativa son state prese d'altronde una quantità di misure militari, che in ogni caso non potevano sfuggire all'attenzione dei Prussiani. Gli è questo un momento di sosta [che precede un nuovo urto, più formidabile dell'ultimo avvenuto, e dal quale dipende veramente la sorte di Parigi. Le forze che si accumulano nei punti di concentramento sono considerevoli. La guardia nazionale mobilitata si riunisce in grandi masse, e prenderà di certo parte all'azione. Tutto ciò che v'ha di forza viva ed efficace è diretto verso il futuro campo di battaglia, e l'emozione generale si può comprendere quando si pensi che questa volta non c'è famiglia parigina che non abbia uno de'suoi impegnato nella lotta. Quando l'annuncio che essa ebbe principio ci verrà dato, migliaia di madri pregheranno pei loro figli.

Questa volta il generale Trochu ha voluto consultare i principali generali dell'armata, e domenica in un grande consiglio di guerra, il programma delle nuove battaglie fu discusso, accettato e tutte le più accurate misure per la sua esecuzione furono prese. È probabile che come al 30 novembre avranno luogo delle diversioni, e che gli stessi siti in cui fu versato tanto sangue, saranno il campo di nuove ecatombi. Soltanto il punto principale diverrà l'accessorio e viceversa. I sacrifici, gli sforzi veramente eroici son tali, che non è impossibile che finalmente la Francia e Parigi abbiano una vera vittoria, cioè un successo con risultati. Che il piano del generale Trochu sia quello indicatomi l'altro giorno nel so di sicuro, ma tutto accenna che lo sia.

La mortalità aumenta. Da 2455 a 2758 in questa ottava.

Tutte le ambulanze sono pronte a partire per raccogliere i feriti.

La guardia nazionale intera è consegnata nei suoi circondari. Oggi stesso (19) si nota un movimento straordinario in tutta la capitale. Ad ogni istante passano i battaglioni mobilitati coi loro carri di provvigioni, la loro musica, le loro cantinere ed i variati uniformi. Le tuniche da guerra sono state fatte con panni di diversi colori. V'hanno dunque dei battaglioni neri, grigi, cilestri ed anche di verdi, avendo utilizzato in questa guisa una gran quantità di panno da bigliardo. In generale questa truppa ha nell'aspetto una robustezza ed una consistenza maggiore delle altre. La vedremo all'azione. (1)

Parigi, 20 e 21 dicembre. — Questa volta l'azione non è stata preceduta dai proclami altisonanti, eloquenti, se si vuole, ma inutili, che furono forieri delle ultime battaglie. Nulla è più triste che le promesse di ritornare « morto o vittorioso » come quelle fatte dal generale Ducrot, quando si ritorna nè morti nè vittoriosi. L'astenersi da queste dimostrazioni è dunque cosa sava, tanto più che realmente non occorrono più per sostenere l'energia e la risoluzione dei parigini.

Parigi, nella giornata del 20, presentava ancora una volta quell'animazione guerriera quel movimento d'armati che costituiscono ormai soli la vita che scorre nelle sue vene. Ma lo spettacolo il più curioso ed il più interessante fu nella partenza notturna dei battaglioni mobilitati, ch'ebbe luogo fra le 2 e le 4 della notte dal 20 al 21. In tutte le vie che mettono ai boulevards si udiva il suono della tromba, il rullo del tamburo, e i militi escivano armati ed equipaggiati da tutte le case. In breve dalla Madalena alla barriera del Trono i battaglioni s'erano formati, e s'indirizzavano alla loro destinazione. I boulevards e le piazze, al fosco lume delle lampade a petrolio, erano pieni dei parenti, degli amici dei nuovi soldati. Alcune delle compagnie sedentarie accompagnarono fino alle porte i loro camerati. Ad un punto convenne dividersi. Gli addii, gli auguri, le grida di *viva la Francia* e *viva la Repubblica* non furono lunghi. Qua e là una moglie, un'amante, una fidanzata asciugava una lagrima, ma in generale non v'era che una emozione patriottica, tutte le altre cedendo dinanzi a questa.

108 battaglioni sono partiti, in tutto della forza approssimativa di 45,000 uomini in 27 reggimenti. Alcuni furono indirizzati a Vincennes e di là agli avamposti sulla Marna. Gli altri presero la via di S. Dionigi e ben presto s'avanzarono nella pianura, poichè, come vedremo, questo pare il punto principale della nuova battaglia. Alcuni battaglioni sedentari furono convocati senz'armi onde fare il servizio dei feriti, ed impedire le triste conseguenze della deficienza di braccia constatata nelle ultime giornate. Di più i nuovi *brancardiers* colla loro *blouse* di tela bianca e le loro barelle all'Americana furono inviati dietro le truppe. Tutte le ambulanze naturalmente erano al loro posto. Infine si son prese tutte le misure onde i feriti sieno soccorsi il più presto possibile, e non avvenga più che, lasciati per diverse ore sul terreno, muoiano esausti dall'emorragia, e dal freddo. In questo i Francesi hanno molto imparato dai loro nemici. Il giorno in cui li imiteranno anche nelle loro arti di combattere, allora solo la vittoria sarà sicura.

A conti fatti dunque il generale Trochu ha in questo nuovo tentativo più di 200,000 uomini a sua disposizione. L'artiglieria nuova e vecchia è quasi raddoppiata, e questa volta i cannoni rigati da 7, fusi negli ultimi tempi, entrano in parte notevole nel suo armamento.

Questa mattina l'azione generale è principata, come il solito, con un fuoco nutritissimo di tutti i forti che dominano le posizioni verso le quali accennava l'attacco. Tutto il nord, e nord-est di Parigi,

(1) La riserva, che in questi momenti diviene un assoluto dovere, mi impedisce di dare i dettagli esatti che sono a mia cognizione. Forse questo periodo durerà alcuni giorni, e questa è la ragione per cui mi astengo dallo stendermi più a lungo.

dunque, cioè dal Monte Valeriano fino ai forti di Vincennes e ai ponti sulla Marna, teatro degli ultimi sanguinosi combattimenti. Come l'altra volta tre attacchi diversi sono stati tentati ieri, uno dei quali certamente non era che una semplice diversione, quello cioè fatto dal generale Noel, il quale, uscito dal Monte Valeriano, eseguì una passeggiata militare più che altro spingendosi fino a Montre-tout da una parte e dall'altra verso Rueil e la Malmaison, cioè su Buzenval o Longjumeau. Nessun fatto importante avvenne in quel punto ove i Prussiani appena si mostrarono.

Qui occorre far punto e notare che tutti i movimenti dell'inimico negli ultimi due giorni indicano che egli presentava gli attacchi imminenti, il punto principale di essi, e si preparava a respingerli. Dinanzi Rueil esso fece cadere una casa smascherando così una nuova batteria. Lungo la Senna un nugolo di tiraglieri si fece vedere sempre più denso durante le ultime quarantott'ore. A Rueil stesso si fecero vedere dei picchetti di cavalleria. Ma laddove egli ha mostrato singolare previdenza fu al Bouget, ove fece saltare il ponte della via ferrata onde impedire alle nuove locomotive blindate e trasformate in batterie mobili, di giungere fino a quel punto, e secondare un attacco che gli sembrava, ed era infatti, probabile.

— Leggiamo nel *Secolo* di Milano:

Nella notte del 20 al 21 dicembre il fuoco dell'artiglieria fu vivissimo su tutta la linea nord-est di Parigi, specialmente dalla parte d'Avron e di Bourget. Malgrado il freddo, il *Boulevard* Montmatre era pieno di gente desiderosa di conoscere qualche particolare della battaglia. Il general Trochu in persona dirigeva le operazioni.

La battaglia del 21 dicembre è stata importantissima. Cominciò dalla parte di Gennevilliers. Le fortezze S. Ouen e la Briche aprirono il fuoco contro le posizioni prussiane tra Argenteuil e Eughien. Due batterie prussiane situate a mezzo colle d'Orgemont risposero subito ed il monte Valeriano cominciò anch'egli il fuoco.

L'azione principale ebbe luogo a Avron e Bourget. La folla che stazionava sul *Boulevard* Montmatre vedeva l'artiglieria e poi le truppe di linea attaccare vigorosamente Bourget che bruciava e per parecchie ore spari dietro al fumo ed alle fiamme. Lo spazio tra Bourget e Bondy era tutto coperto dal fumo, tra il quale si faceva strada ogni tanto il lampo dei cannoni.

— Leggesi nell'*Opinione*:

La Conferenza di Londra pel trattato del 1856 terrà la sua prima riunione il giorno 3 gennaio.

Tutte le potenze vi sono rappresentate dai loro ministri presso la Gran Bretagna, salvo la Francia, che vi sarà rappresentata dal signor Giulio Favre.

Questa scelta non ha suscitata alcuna obbiezione delle altre potenze, nè alcuna difficoltà per parte della Prussia.

Qualcuno crede che, durante o dopo la discussione delle proposte del governo di Pietroburgo per la revisione del trattato del 1856, ma prima che la conferenza si scioglia, il sig. Giulio Favre sia per introdurre la questione della pace tra la Germania e la Francia; ma il conte di Bismarck avrebbe reiterata la dichiarazione che, ove si potesse sul tappeto una questione come quella della pace, il rappresentante della Confederazione del Nord aveva l'istruzione di ritirarsi dalla Conferenza.

Quanto all'opera della Conferenza, si è d'avviso che riesca ad appianare le difficoltà su-citate dalla nota del principe Gortchakoff.

La Giunta municipale di Roma ha emanato la seguente Notificazione:

S. P. Q. R.

Perchè le somme di danaro raccolte e da raccogliersi nella cassa Comunale a prò dei danneggiati dalla inondazione sieno erogate al loro scopo con ordine, regolarità, e giustizia, la Giunta Municipale dispone quanto segue:

1. È istituita una COMMISSIONE DI SOCCORSO composta di quattordici cittadini, e presieduta dal Sindaco o chi ne fa le veci, avente sua sede in Campidoglio.

2. La Commissione entrerà in funzione il giorno 2 dell'entrante mese, e nel giorno stesso cesseranno i Comitati di soccorso istituiti in occasione della inondazione.

3. La distribuzione de'soccorsi sarà fatta in ragione de'bisogni incominciando dai più urgenti, a norma de' criteri proposti dalla Commissione alla Giunta.

4. Le dimande di soccorsi dovranno essere scritte

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

MADRID 31. — La morte di Prim produsse qui una commozione sì profonda, che i caffè, i teatri rimasero deserti. Prim è considerato come il martire dell'idea per cui trionfò la candidatura di Amedeo, e consolidossi nella Spagna il principio Monarchico costituzionale.

Le Cortes dedicarono l'ultima seduta alla memoria di Prim, che proclamarono unanimemente benemerito della patria. Esse decretarono che il suo nome tramandisi ai posteri da una lapide da collocarsi nelle Sale del congresso; che la sua Vedova, ed i suoi figli pongansi sotto la protezione della patria; che rendansi loro gli onori spettanti al generale, e questi sia considerato come morto sui campi di battaglia.

Le Cortes accordarono pure un voto assoluto di fiducia al governo.

L'esercito e i volontari della libertà dichiararono unirsi strettamente al governo per sostenere la nuova dinastia, creata dalla volontà della Nazione, cementata col sangue del più illustre de' suoi difensori.

CARTAGENA 31. — Impossibile a descrivere l'ovazione spontanea, ed entusiastica ricevuta dal Re, specialmente quando lo si vide percorrere a piedi e senza scorta le vie della città, recandosi a visitare l'ospedale. Il Re manifestò il desiderio che sospendansi le feste pel suo ricevimento, volendo associarsi al profondo dolore di tutta la Spagna per la morte di Prim. Il Re vorrebbe perciò recarsi direttamente a Madrid ove farebbe il suo ingresso domani o posdomani. Topete ordinò che su tutta la linea che percorrerà il Re, vengano aggiornate le dimostrazioni ufficiali di gioia, stante il tutto della Nazione.

ALBACETE 31. — Il Re è giunto stasera. Immenso entusiasmo.

MADRID 1. — Oggi a mezzodì renderansi gli onori funebri alla salma di Prim.

BERLINO 31 Una colonna mobile di 3 compagnie e 3 squadroni battè presso Longprè 3 battaglioni di guardie mobili, facendo prigionieri 10 ufficiali, 230 soldati. Avemmo 6 feriti.

Dinnanzi a Parigi, penetrarono fino al villaggio di Rosny.

MADRID 1. — Il Re giugnerà domani. Presterà immediatamente il giuramento. Gli archi di trionfo, e tutti gli altri preparativi per riceverlo sono soppressi in seguito della morte di Prim.

BORDEAUX 31. — Notizie di Parigi: nell'attacco di Monte Avron furono uccisi da 7 a 8 mila prussiani. Assicurasi che Parigi può resistere fino alla fine di febbraio.

LEMANS 31. — Haggi da Parigi 30 a sera. Le nostre truppe hanno sgombrato ieri l'altipiano di Avron, dopo aver tirato tutta l'artiglieria. Trochu dirigeva personalmente le operazioni sotto il fuoco delle batterie nemiche.

I prussiani continuarono ieri a cannoneggiare vigorosamente i forti Noisy, Rosny, Nogent. Oggi il cannonggiamento è notevolmente diminuito. Attendonsi altri attacchi su altri punti specialmente verso

il monte Valeriano. La popolazione di Parigi rimase afflitta per lo sgombero di monte Avron, ma non è punto scoraggiata per il bombardamento. Mostrasi sempre più energica, e risoluta resistere ad oltranza, o a proseguire nell'offensiva per rompere le linee nemiche. Il freddo continua intenso. Parigi è completamente tranquilla.

Le batterie prussiane lanciarono in due giorni circa 12 mila proiettili. Le nostre perdite totali sono 15 morti e 200 feriti.

VERVAILES 31. — Manteuffel annunzia che cinque battaglioni della prima divisione fecero oggi da Rouen ricognizione sulla riva sinistra della Senna contro forze nemiche superiori. Il nemico fu in parte disperso, in parte respinto. Nel castello fortificato di Robert-le-diable, che fu preso dalle nostre truppe, il nemico ebbe molti morti, e lasciò 100 prigionieri.

BOULZICOURT 31. — Essendo arrivata la compagnia d'artiglieria d'assedio ed il materiale, incominciò oggi il bombardamento di Mezieres. Hanno luogo frequentemente piccoli scontri fra le truppe assedianti ed i franchi tiratori.

BORDEAUX 1. — Oggi ebbe luogo una grande dimostrazione Repubblicana di oltre 30,000 persone che gridarono: Viva Gambetta, Viva il Governo della difesa nazionale.

Gambetta arringò la folla e fu vivamente applaudito.

LEMANS 1. — Chanzy telegrafò che Jouffroy respinse ieri il nemico sulla riva sinistra della Loira impadronendosi di eccellenti posizioni dinanzi Vendome.

Abbiamo fatto 200 prigionieri. Questa ricognizione offensiva fu vigorosamente condotta da Jouffroy e brillantemente eseguita dalle truppe.

Chiusura della Borsa di Firenze

2 Gennaio

Rendita italiana	57 10 57 05
Napoleoni d'oro	21 09 21 07
Londra	26 32 26 28
Prestito nazionale	78 80 78 70
Obbl. Tabacchi	460 — —
Azioni Tabacchi	685 50 682 —
Banca nazionale	2380 — —
Azioni meridionali	326 — 325 50
Obbligazioni meridionali	171 — —
Buoni meridionali	426 — —
Obbl. Eccles	78 60 78 50

Quirino Leoni Direttore temporaneo

SOCIETA' DEI CONCERTI
DI MUSICA CLASSICA ISTRUMENTALE

Il *Concerto privato* che doveva aver luogo nella Sala Dante il 28 p.p per festeggiare il 100° anniversario della nascita di *Beethoven*, si è differito al giorno 7 corrente alle 3 pom. Si rende inoltre avvertito ai signori invitati che si è stabilito prenderne occasione per raccogliere oblazioni a vantaggio dei danneggiati dall'inondazione. A tal uopo all'ingresso della sala saranno a ricevere le somme offerte i Signori Gavotti Marchese Angelo - Malatesta Conte Francesco - Teano (di) Principe - Valmontone (di) Principe - Vitelleschi Marchese Francesco.

1° Gennaio 1871.

*Sottoscritti per la Società
G. Sgambati - E. Pinelli*

col nome cognome e domicilio del danneggiato, col'indicazione approssimativa della natura ed entità del danno, e dovranno quindi essere deposte nella Cassa che appositamente sarà collocata nel vestibolo del palazzo de' Conservatori in Campidoglio.

5. Le risoluzioni che saranno prese in seguito delle rispettive verifiche sopra le singole dimande saranno comunicate a cura della Commissione stessa al domicilio del richiedente.

6. La Commissione pubblicherà nella « *Gazzetta Ufficiale di Roma* » le somme che saranno raccolte nella Cassa del Comune a prò dei danneggiati, e il risultato finale al termine delle sue operazioni.

Dal Campidoglio il 1° Gennaio 1871.

La Commissione è composta dei Signori Principe Doria ff. di Sindaco *Presidente* - Conte Luigi Amadei - Cav. Augusto Castellani - Giovanni Costa - Conte Guido di Carpegna - Duca di Fiano - Principe Gabrielli - Marchese Gavotti Verospi - Giovanni Gui - Antonio dei Duchi Lante - Remigio Manassei - Agostino Mercandetti - Mattia Montecchi - Felice Ricci Nataletti - Avvocato Pietro Venturi.

Per la Giunta l'Assessore - *Principe Doria*

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'inondazione, iniziata e raccolta da alcune Signore Romane.

Quarto Elenco

Totale del Primo, Secondo e Terzo elenco L. 14501

Cavalieri di Malta	» 1000
Contessa Colloredo	» 200
Principessa Olympe Bariatinsky	» 160
Marchese Del Gallo	» 100
N. N.	» 40
Maestro Eduardo Vera	» 40
Prospero Cansacchi	» 20
Vincenzo Pietromarchi	» 10
Duca di S. Arpino	» 100
Ferretti conte Giuseppe	» 60
Contessa Bruschi	» 50
Monsignor Level	» 50
Pietro Pericoli	» 500
Filippo Pericoli	» 500

Somma L. 17231

Offerte pervenute e raccolte nell'ufficio della Direzione.

Federico Maria Pistrucchi	L. 05
Adelaide Pistrucchi	» 05
Camillo e Vittoria Pistrucchi	» 05
Clorinda Vannucci	» 01
F. S.	» 05
A. M.	» 01
Carlo e Luigi Danesi	» 10
Famiglia Giammarioni di Frascati	» 25
Clotilde Oly di Frascati	» 02
Avv. Aurelio Lanzi	» 20
Duca D. Giulio Laute	» 50
Giovanni Luis	» 50

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 40.64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 233^{mi} - 737^{mi}; 27^{mi} - 730^{mi}, 8^{mi}; 2^{mi} - 256; R=1° 25 Cent. 1° C 0° 80 R

DATA	ORA	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dallo 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
1 Gennaio	7 antimeridiana	750.6	1.8	86	4.53	1 Nuvolo	— 0 C	+ 4 R	NE. 5	Pioggia in 24 ore 7 mm 0
	9 orologi	751.9	6.4	76	4.30	0 Coperto	— 2 C	— 2 R.	N. 8	
	3 pomeridiana	752.2	9	71	4.14	1 Quasi coperto	— 2 C	— 2 R.	NE. 9	
	9 pomeridiana	753.9	0	77	4.33	0 Tutto coperto			N. 6	

AVVISI DIVERSI

Si previene
IL PUBBLICO
Che la vendita alla pubblica auzione di mobili ed altro che doveva aver luogo mercoledì 28 corrente Dicembre 1870 nel terzo piano del palazzo Galizin in via del-

la Serofa n. 117 (prossimo al Clementino) come da avviso già pubblicato, e che a causa dell'inondazione del Tevere venne sospesa, verrà questa eseguita martedì 3 prossimo Gennaio 1871 alle ore 10 antim. nel medesimo Appartamento.

Roma il 1 Gennaio 1871.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La scorsa settimana

Buoi e Vacche	N. 342
Vitelle	» 86
Bufale	» 5
Vitelle Bufaline	» —
Castrati	» 89
Majali	» 2007

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La scorsa settimana

Buoi e Vacche	» 277
da erba	» 24
da strame	» 301
Vitelle	» 23
Bufale	» 1
Vitelle Bufaline	» 41
Castrati	» 41
Majali	» 810

Dal Campo Boario il 31 Dicembre 1870.